



RIVOLUZIONE Ad applicare questa metodica per la seconda volta in Italia è stato il direttore dell'Urologia di Desio, Francesco Franzoso

All'avanguardia nella cura della prostata

L'ospedale di Desio impiega una terapia innovativa meno invasiva

- DESIO -

TRATTAMENTO termico al vapore acqueo per l'ipertrofia prostatica introdotto all'Asst di Monza dal direttore dell'Urologia di Desio, dottor Francesco Franzoso. Pochi giorni fa lo specialista ha utilizzato per la seconda volta in Italia e prima in Lombardia una nuova tecnologia che promette una vera rivoluzione nella cura della prostata già dalle fasi iniziali, utilizzando un trattamento termico al vapore, tecnica chiamata "Rezüm". Franzoso è già riferimento regionale per la terapia dei disturbi derivanti dall'ipertrofia della prostata per la patologia benigna ostruente mediante la tecnologia "Green Laser", di cui detiene la maggior casistica della Lombardia e non solo. Fra le strutture private usa la

PRIMA VOLTA IN LOMBARDIA
La nuova tecnologia adoperata è il trattamento termico al vapore acqueo "Rezüm"

stessa metodica anche il Synlab Cam di Monza.

«**QUESTA TERAPIA** - spiega il medico - promette di ottenere un progressivo ritorno alle condizioni normali senza asportare la prostata, e senza far ricorso a trattamenti medici, evitando quindi fastidiosissimi effetti collaterali come la riduzione del desiderio sessuale e la perdita dell'eiaculazione o conflitto di farmaci per pazienti già in terapia per altre patologie». Il trattamento è stato eseguito

in day-surgery nei due casi trattati e i pazienti sono stati dimessi dopo 24 ore, ma la tecnica consente di dimettere dall'ospedale il pomeriggio stesso, con un piccolo catetere di sicurezza per 3 giorni. Il beneficio si manifesterà progressivamente nei successivi 3 mesi. La procedura non è un vero atto chirurgico che asporta tessuto prostatico, ma determina il riassorbimento del tessuto sottoposto a riscaldamento con il vapore, mediante un'iniezione diretta nella ghiandola. «La ASST di Monza promuove l'innovazione tecnologica a beneficio del paziente - rimarca il direttore generale Mario Alparone - Questa nuova tecnica consente una minore invasività della procedura, sempre a favore del paziente, con tempi di degenza ridotti e una ripresa post operatoria più veloce».

Cristina Bertolini